

STORIA NATURALE DEI DENTI UMANI

DELLA MASCELLA SUPERIORE.

Prima di entrare nella descrizione dei denti medesimi, uopo sarà il dare la descrizione delle ossa della mascella superiore e inferiore, in cui quelli s'inseriscono, insistendo minutamente sopra quelle parti che hanno connessione co' denti, o che servono al loro movimento ed azione, e leggermente scorrendo su le altre.

La mascella superiore è composta di due ossa, le quali si conservano generalmente distinte per tutta la vita. Esse sono assai irregolari nella loro parte posteriore superiore, sporgendo in alto e in dietro varie notabili apofisi, le quali si connettono colle ossa della faccia e del cranio.

Le parti inferiori ed anteriori della mascella superiore sono più uniformi, formando una specie di curvatura circolare da un lato all'altro, la cui convessità è rivolta all'innanzi; la parte inferiore termina in un orlo grosso, pieno di buchi pei denti. Quest'orlo è chiamato in ciaschedun osso processo alveolare; dietro il processo alveolare vi sono due lamine orizzontali, le quali unendosi insieme formano porzione del palato, per cui viene diviso il naso dalla bocca.

Questa lamina o tramezzo è situato circa mezzo pollice più alto dell'orlo del processo alveolare, ciò che dà al palato una notevole concavità.

L'uso della mascella superiore è di formare porzione delle pareti della bocca, del naso e delle orbite; di somministrare una base o

sia sostegno al processo alveolare per l'ordine superiore dei denti; di contro agire alla mascella inferiore; essa però non ha per sé stessa movimento alcuno sulle ossa della testa e della faccia.

DELLA MASCELLA INFERIORE.

Essendo la mascella inferiore estremamente mobile, e la sua mobilità necessaria a tutte le varie operazioni dei denti, esige essa una descrizione più particolare. Questa è molto più semplice nella sua figura che la superiore, avendo minor numero di apofisi, e queste non tanto irregolari. La di lei porzione anteriore circolare è collocata direttamente sotto quella della mascella superiore, ma le altre sue parti si estendono maggiormente all'indietro.

Questa mascella è primitivamente composta di due ossa distinte, che però tosto dopo la nascita si uniscono in un solo nel mezzo del mento. Questa unione chiamasi sinfisi della mascella. Sopra l'orlo superiore del corpo dell'osso sta collocato il processo alveolare similissimo a quello della mascella superiore. Il processo alveolare si estende tutt'in là alla parte superiore dell'osso, del processo coronoide di un lato a quello dell'altro. In ambedue le mascelle sono essi ovunque rispettivamente proporzionati ai denti, trovandosi più grossi all'indietro, ove i denti sono più larghi, e più irregolari per riguardo alle più numerose radici che vi si inseriscono. I denti posteriori della mascella superiore hanno più radici di quelli corrispondenti nella inferiore, e gli alveoli sono in proporzione più irregolari. Il processo alveolare della mascella superiore è la sezione di un circolo più largo di quello della inferiore, specialmente quando sussistono i denti negli alveoli. Questo dipende principalmente dall'essere i denti anteriori della mascella superiore più larghi e più piatti di quelli della inferiore. La parte posteriore dell'osso da ciascun lato sale quasi perpendicolarmente, e termina superiormente in due processi, l'anteriore de' quali è il più alto, ed è sottile ed acuminato, e chiamasi processo coronoide. Il lembo anteriore di questo processo forma una scanalatura che va obliquamente in basso e in avanti verso il lato esterno degli alveoli posteriori. A questo processo si attacca il muscolo

temporale, e siccome questo nasce al di sopra del centro del moto, questo muscolo agisce con vantaggio quasi uguale in tutte le diverse situazioni della mascella.

Il processo posteriore che è formato per una articolazione mobile colla testa, si porta in alto, e un poco indietro, e più stretto, più grosso, e più breve dell'anteriore, e termina in una oblunga arrotondata testa o sia condilo, il di cui asse longitudinale è quasi per trasverso. Il condilo è curvato un poco all'innanzi, ed è rotondo o sia convesso dalla parte anteriore alla posteriore, e similmente un poco arrotondato da una estremità all'altra, o sia da destra a sinistra. La sua estremità esterna è rivolta un poco in avanti, e l'interna all'indietro, così che l'asse di due condili non è nella stessa linea, né l'uno parallelo all'altro, ma l'asse di ciaschedun condilo, se si continuasse all'indietro, verrebbe ad incontrarsi coll'altro, e a formare un angolo di circa centoquarantasei gradi; e delle linee tirate dalla sinfisi del mento al mezzo de' condili, verrebbe a tagliare quasi ad angolo retto il loro asse longitudinale. Si danno però molte eccezioni; perché in una mascella inferiore, di cui conservo in disegno, l'angolo formato dalla supposta continuazione de' due assi, in vece di essere un angolo di centoquarantasei gradi, è solamente centodieci.

La mascella inferiore serve di base onde i denti hanno il loro sostegno nel processo alveolare durante la loro azione sopra quelli della mascella superiore nella masticazione, e a somministrare l'attacco a varj muscoli attinenti ad altre parti.

DE ' PROCESSI ALVEOLARI

I processi alveolari sono composti di due sottili lamine ossee, una interna, e l'altra esterna. Queste due lamine sono molto più distanti tra di loro alla estremità posteriore, che alla parte anteriore media della mascella. Esse sono unite tra di loro per mezzo di sottili tramezzi ossei trasversali dividenti nella parte anteriore in altrettanti alveoli quanto vi sono denti; ma alla parte posteriore, dove i denti hanno più d'una radice, vi sono distinte

cellule o alveoli per ciaschedun dente. Questi tramezzi trasversali sono più prominenti delle lamine alveolari, e così accresce lateralmente la profondità delle cellule particolarmente alla parte anteriore della mascella. Ad ogni tramezzo la lamina esterna del processo alveolare è depressa, e formando un solco o scanalatura intorno alle cellule o cavità per le radici dei denti. Questa cosa è osservabile in tutta la lunghezza del processo alveolare della mascella superiore, e nella parte anteriore particolarmente della mascella inferiore. I processi alveolari di ciascuna mascella formano circa la metà di un circolo, o piuttosto di una elissi, ed alla parte anteriore della mascella inferiore sono perpendicolari, ma gettati in dentro alla parte posteriore, e descrivono un cerchio più picciolo che il corpo dell'asse su cui si sono appoggiati, siccome noi osserveremo più particolarmente in appresso, trattando delle mascelle de' vecchi. I processi alveolari di entrambe le mascelle dovrebbero piuttosto venir considerati come appartenenti ai denti, che come parti delle mascelle, perché essi incominciano a formarsi insieme coi denti, camminano del pari con essi nel loro crescere e decadere, e scompajono interamente quando i denti cascano; così che se noi non avessimo denti, egli è probabile che non dovremmo avere non che alveoli, né meno questi processi, ne' quali sono formati gli alveoli, e le mascelle possono eseguire i loro moti, e dar origine a' muscoli senza i denti o i processi alveolari. In somma vi ha una tale mutua discendenza tra i denti e i processi alveolari, che la distruzione degli uni pare che sia sempre susseguita da quella dell'altro. Nella testa di una giovane da me esaminata trovai, che i due primi incisori nella mascella superiore non avevano punto aperta la gengiva, e non avevano pure alcuna radice fuorché quella che vi voleva per fermarli alla gengiva alla loro superficie superiore, ed esaminando la mascella trovai che non vi era processo alveolare né alveoli in quel sito. Quale sia stata la cagione di ciò, io non saprei dirla: o ciò fosse avvenuto per essersi formati i denti non nella mascella, ma nella gengiva, ovvero perché, siasi distrutta la radice. L'apparenza del dente favoriva la prima supposizione, perché esso non era somigliante a quelli le di cui radici sono consumate nei giovani soggetti che mutano i denti, e

non avendo il dente forata la gengiva, è probabile il credere che non abbia mai avuto radice. Quella estremità da cui avrebbe dovuto crescere la radice, era formata in due punti rotondi e lisci, aventi ciascuno una cavità picciola comunicante col corpo del dente, il quale era benissimo costruito.

DELL'ARTICOLAZIONE DELLA MASCELLA INFERIORE

Precisamente sotto il principio del processo zigomatico di ciascun osso temporale, innanzi il meato uditorio esterno, si osserva una cavità oblunga nella direzione, lunghezza e larghezza in qualche modo corrispondente ai condili della mascella inferiore. Davanti e vicino a questa cavità havvi una oblunga eminenza situata nella stessa direzione, e convessa alla sua sommità nella direzione del suo asse più lungo, che va dal di dentro all'infuori. Essa è un poco più larga alla sua estremità esterna. poichè la estremità esterna corrispondente del condilo descrive ne' suoi movimenti un cerchio più grande che la interna. La superficie di questa cavità ed eminenza è ricoperta da una crosta cartilaginosa, continuata, liscia, che è talvolta legamentosa, poiché per la putrefazione si esfolgia come una membrana col periostio comune. Tanto la cavità come la eminenza servono al moto de' condili della mascella inferiore. La superficie della cavità è rivolta in basso; quella dell'eminenza in basso e indietro, per modo che una sezione trasversa di entrambe rappresenterebbe la lettera S italiana. Quantunque l'eminenza possa al primo guardarla, sembrar considerabilmente in basso la cavità, pure una linea tirata dal fondo della cavità alla parte più declive della eminenza, è quasi orizzontale, e perciò quasi parallela colla linea formata dalla superficie masticante de' denti nella mascella superiore; e se consideriamo l'articolazione, maggiormente troveremo che quelle due linee sono così prossimamente parallele, che i condili si muovono quasi direttamente in avanti, passando dalla cavità all'eminenza; e il parallelismo del moto è

quindi conservato per la forma di una cartilagine intermedia. In questa articolazione vi è una cartilagine mobile la quale come comune e al condilo ed alla cavità. dee essere considerata piuttosto come un'appendice del primo che dell'ultima, trovandosi più strettamente connessa col medesimo a segno che lo accompagna ne' suoi movimenti lungo la superficie comune, destinata a ricevere i condili. Alla sua superficie superiore d'essa è più ineguale essendo configurata sul modello della cavità ed eminenza della superficie articolare dell'osso temporale, quantunque lo sia considerabilmente meno di quella, e sia quindi capace di esser mossa coi condili da una parte ad un'altra di quella superficie. La sua struttura è legamentoso-cartilaginea. Questa mobile cartilagine è connessa con i condili non meno che colla superficie articolare delle ossa temporali per mezzo di distinti legamenti che nascono tutt'intorno dell'orlo dai suoi lembi. Quello per cui viene attaccato all'osso temporale. è il più libero e mobile, quantunque entrambi i legamenti sieno per permettere un movimento facile, o sia lo sdruciolamento della cartilagine sulle rispettive superficie de' condili e delle ossa temporali. Questi attacchi della cartilagine sono fortificati, e tutta l'articolazione maggiormente assicurata per mezzo di un legamento esteriore, che è comune ad entrambi, ed è fissato all'osso temporale, ed all'indietro trovansi nella cavità quelli che chiamasi glandule delle articolazioni. Finalmente il legamento è ivi molto più vascolare che in tutt'altra parte.

DEL MOVIMENTO DELL'ARTICOLAZIONE DELLA MASCELLA INFERIORE

La mascella inferiore, giusta il moto di sua articolazione è suscettibile di un gran numero di movimenti. Tutta la mascella può essere portata orizzontalmente in avanti, sdruciolando i condili dalla cavità verso le eminenze da ciaschedun lato. Questo movimento si fa principalmente quando i denti della mascella inferiore vengono portati direttamente sotto quelli della superiore per mordere, o tener qualcosa molto fortemente tra essi. Ovvero i

condili solamente possono esser portati in avanti, mentre il rimanente viene alzato all'indietro. come nel caso che la bocca è aperta, poiché in tale occasione l'angolo della mascella è alzato all'indietro, e il mento si muove in basso. e perciò anche un poco all'indietro. In quest'ultimo movimento i condili rivolgono la loro faccia un poco all'innanzi, e il centro del moto scappa un po' al di sotto del condilo nella linea mezzana tra esso, e l'angolo della mascella per tale avanzamento de' condili in avanti, unitamente alla menzionata rotazione, l'apertura della bocca può venirne considerevolmente dilatata, circostanza necessaria in molti incontri. I condili possono dunque scivolare alternativamente all'indietro, ed all'innanzi della cavità all'eminenza, e viceversa; cosicché mentre un condilo si avvanza, l'altro si muove all'indietro, rivolgendo il corpo della mascella da un lato all'altro, e così masticando tra i denti il boccone separato dalla massa più grossa per mezzo del movimento sopra descritto. In questo caso il centro del moto passa esattamente nel mezzo tra i due condili: ed è da osservarsi che in quello sdruciolamento de' condili all'innanzi ed all'indietro, le mobili cartilagini non accompagnano punto i condili per tutta la estensione del loro movimento, ma solamente al segno di adattare le loro superficie alle diverse inegualianze dell'osso temporale; avvegna ch'essendo queste cartilagini cave alla loro superficie inferiore, ove ricevono i condili, e convesse alla superficie superiore per cui sono riposte nella cavità ; ma anteriormente alla radice della eminenza, quella superficie superiore è un poco incavata; se quelle accompagnassero i condili per tutta la estensione del loro moto, verrebbero le eminenze applicate alle eminenze; le cavità non resterebbero occupate, e tutt'articolazione si renderebbe assai poco solida. Questa descrizione del movimento della mascella inferiore e delle sue cartilagini, dimostra chiaramente l'uso principale di quelle segnatamente alla stabilità dell'articolazione, adattandosi le superficie della cartilagine alle diverse ineguaglianze, nei varj e liberi moti di questa articolazione. Questa cartilagine è ancora molto opportuna per impedire che le parti non soffrano danno dallo sfregamento; cosa che è richiesta ove vi è tanto movimento. Per conseguenza io trovo cotesta

cartilagine ne' diversi tubi degli animali carnivori, ove non vi è eminenza e cavità, né altro apparato per la masticazione, e dove il moto è soltanto del genere di doppio ginglimo.

Nella mascella inferiore, come in tutte le articolazioni del corpo, quando il moto è portato alla sua maggior estensione, in qualunque direzione vengono distratti i muscoli e ligamenti, e la persona ne risente incomodo. Lo stato perciò, nel quale ogni articolazione cade il più naturalmente, specie quando siamo addormentati, è press' a poco nel mezzo tra gli estremi del movimento, onde tutti i muscoli e legamenti restano ugualmente rilasciati. Da qui nasce che comunemente e naturalmente i denti delle due mascelle non sono punto a contatto, né i condili della mascella inferiore si trovano tanto indietro nelle cavità temporali, quando potrebbero esserlo.

DELLA STRUTTURA DI UN DENTE E PRIMIERAMENTE DELLO SMALTO

Un dente è composto di due sostanze, cioè smalto ed osso. Lo smalto altrimenti detto la parte vitrea o corticale, ritrovasi soltanto sul corpo del dente, e vi è posto tutt' intorno sulla superficie dell' osso, o sia interna sostanza del dente. Esso è di gran lunga la parte più dura del nostro corpo, in quanto la sega più resistente e affilata appena vi fa impressione, e si è costretto di adoperare una lima per dividerlo o tagliarlo. Quando è rotto, esso appare fibroso, striato, e tutte le fibre e strie sono dirette dalla circonferenza al centro del dente. Questo serve in qualche maniera ad impedire che esso si rompa nella masticazione, venendo le fibre disposte in archi, e conserva il dente dal consumarsi, agendo sempre le estremità delle sue fibre sopra i cibi.

Lo smalto è più grosso sulla superficie masticante, e su gli orli, o sulle punte taglienti dei denti, e diventa gradatamente più sottile dai lati nell' accostarsi al collo ove termina insensibilmente, comeché non egualmente in basso su tutti i lati de' denti. Sulla base o superficie masticante esso è della stessa forma dell' ossea

sostanza sottoposta.

Sembrerebbe essere una terra unita con una porzione di sostanza animale, non essendo riducibile in calce viva col fuoco, finché non sia stato prima disciolto in un acido. Quando si pone un dente in un acido, lo smalto in apparenza non è intaccato, ma toccandolo colle dita esso si sminuzza in una polpa bianca. Lo smalto dei denti, esposto a qualunque grado di calore, non si converte; esso contiene una materia macillagginosa animale perché quando si espone al fuoco diventa molto fragile, si screpola, si annerisce e si separa dalla sostanza ossea del dente. Esso è capace però di sopportare un maggior grado di calore che la parte ossea, senza divenir fragile e nero.

Da questa circostanza si può dimostrare lo smalto meglio coll'abbruciare il dente, diventando nera la parte ossea più presto che lo smalto. Il metodo di abbruciarlo e dimostrarlo poi dopo averlo abbruciato, è il seguente.

Si limi la metà di un dente dall'una all'altra estremità, quindi si abbruci leggermente limata con un acido, o vero si raspi con un coltello. Con questo metodo si pulirà il lembo dello smalto, che rimarrà bianco, e la parte ossea si troverà nera.

Questa sostanza non ha alcuna traccia di essere vascolare, o di avere circolo di umori. Le più sottili iniezioni che si possono mai fare non vi arrivano giammai.

Esso non prende colore col nutrire colla robbia anche negli animali più giovani; e siccome abbiamo di sopra osservato, messo in un acido mite, non vi si manifesta alcuna parte cartilaginosa o carnososa, con cui la parte terrea possa essere stata incorporata. In tutti questi esperimenti io non potei mai osservare che lo smalto fosse tinto anche per poco o nel dente crescente o nel dente già formato.

Questo sembra far vedere come se lo smalto fosse la terra più interamente depurata, o spremuta fuori dagli umori universali per tal maniera da non permettere che vi passino le grosse particelle della robbia; e qui non sarà male l'osservare che i nomi dati alla sostanza animale, come di glutine che non esprimono punto la cosa significata, perché non havvi nell'animale cosa alcuna che somigli alla colla, sinché quello non sia stato sottoposto alla

putrefazione, o alterato dal calore, e perciò anch'io vorrei che s'intendesse, che non dico che la terra faccia parte di un animale, né di una sostanza animale.

DELLA PARTE OSSEA DI UN DENTE

L'altra sostanza di cui è composto il dente è ossea, ma molto più dura della parte la più compatta delle ossa in genere. Questa sostanza forma la parte interna del corpo, il collo e tutta la radice di un dente. Essa è un miscuglio di due sostanze, cioè di terra calcarea, e di una sostanza animale che si può supporre organizzata e vascolare. La terra è in quantità assai considerevole; essa rimane stessa figura dopo la calcificazione, così che in certo modo sta insieme attaccata per forza di coesione; ed è capace di esser estratta mettendola in molle nell'acido muriatico in altri acidi. La sostanza animale quando è priva della parte terrea per la macerazione in un acido, è più compatta della medesima sostanza in altre ossa, ma tuttavia è molle e flessibile. Quella parte di un dente che è ossea, è quasi della stessa forma che un dente intero, e perciò quando si è levato lo smalto, ha la stessa maniera di orli, punte, come quando vi è ancora lo smalto. Noi non possiamo provare per mezzo delle iniezioni, che la parte ossea di un dente sia vascolare; ma da alcune circostanze apparirà che la cosa è così. Avvegna ch'è le radici de' denti sono soggette a gonfiarsi in modo simile alla spina ventosa come le altre ossa; e talvolta si anchilosano coll'alveolo per una continuità ossea ed inflessibile, come tutte le altre ossa contigue sono capaci di fare. Ma vi può essere qui dell'illusione, poiché il gonfiamento potrebbe essere una originaria conformazione, e l'anchilosi può nascere dalla carne formatasi. Le seguenti considerazioni parrebbero dimostrare che i denti non sono punto vascolari. 1. Niuno li mostrò iniettati in veruna preparazione, né io vi potei mai riuscire in verun tentativo, o ne' giovani, o ne' vecchi soggetti, e perciò credo che vi debb'essere stato qualche inganno ne' casi, ne' quali è stato

detto d'averli iniettati.2. Noi non siamo capaci di condurre verunvaso, che dalla polpa vada nella sostanza del dente di fresco formato, e qualunque parte di un dente sia formata, essa è sempre compiutamente formata, ciò che non accade nelle altre ossa. Ma ciò che è una prova convincente, si è il raziocinio dell'analogia tra essi e le altre ossa, quando l'animale è stato nutrito colla robbia.

Prendasi un giovane animale, per esempio un porchetto, e si alimenti colla robbia per tre o quattro settimane; quindi si uccida, ed esaminandolo si troverà il seguente fenomeno. In primo luogo, se questo animale ha alcune parti de' suoi denti formate prima che si nutrisse colla robbia, quelle parti si riconosceranno dal rimaner esse del loro colore naturale; ma quelle parti dei denti che vennero formate nel mentre che l'animale prendeva la robbia, si troveranno di un color rosso. Questo dà a vedere che quelle parti soltanto che si formarono nel tempo che l'animale prendeva la robbia, ne vennero tinte, poichè ciò che era già formato non si troverà punto colorato.

Non così va la bisogna in tutte le altre ossa, sapendosi che qualunque parte di un osso che è già formata, è capace di esser tinta dalla robbia; quantunque non così presto come quella che si va attualmente formando; perciò sapendo noi che tutte le altre ossa una volta formate, sono vascolari, e sono perciò suscettibili di coloramento noi possiamo francamente supporre che i denti non sono punto vascolari, perché essi non ne sono punto suscettibili dopo essere già formati; ma portiamo la cosa più innanzi; se pascolate un porchetto colla robbia per qualche tempo, e poi lo lasciate così per un tempo notabile, prima di ucciderlo, troverete ancor sussistenti i predetti fenomeni, con questo di più, che tutte le parti de' denti che si formarono dopo aver tralasciato il pascolamento colla robbia, saranno bianche. Quindi in alcuni denti avremo del bianco, poi del rosso, e poi di nuovo del bianco, e così avremo il color rosso, e il bianco alternativamente per tutto il dente.

Questo esperimento prova che il dente una volta tinto, non lascia punto il suo colore; ora tutte le altre ossa, che sono state una volta tinte perdono il loro colore nel tempo che l'animale cessa di

nutrirsi colla robbia (benché assai lentamente), e siccome il colore bisogna che sia ripreso nel corpo per mezzo degli assorbenti, egli parrebbe che i denti sieno senza assorbenti, come pure senza altri vasi.

Questo dimostra che la vegetazione de' denti è molto diversa da quella delle altre ossa. L'osso incomincia in un punto, e si spiega alla sua superficie, e la parte che pare da gran tempo formata, non è in realtà così, perché va producendosi ogni giorno per materia che di nuovo vi concorre dentro, finche tutta la sostanza sia compiuta, ed anche allora esso va costantemente cangiando la sua materia.

Un'altra circostanza in cui i denti sembrano differenti dalle ossa, circostanza forte in prova del non aver essi circolazione dentro di sé, si è che quelli non si cangiano punto colla età. e non pajono mai andar soggetti ad alcuna alterazione quando sono interamente formati, che per causa di abrasione; essi non diventano punto più molli come le altre ossa, siccome noi troviamo in alcuni casi, ne' quali tutta la materia terrea delle ossa è stata ripresa nella costituzione.

Da questi esperimenti apparirebbe, che i denti sieno da considerarsi come corpi estranei, in riguardo alla circolazione nella loro sostanza; ma essi hanno certissimamente un principio di vita per cui essi fanno parte del corpo, e sono capaci di unirsi con qualunque parte del corpo vivente, come sarà spiegato in appresso; ed egli è da osservarsi che le affezioni di tutto il corpo hanno meno influenza sui denti che su qualunque altra parte del corpo. Così ne' bambini affetti di rachitide, i denti crescono ugualmente bene in istato di salute, quantunque tutte le altre ossa sieno molto affette; e perciò i loro denti essendo d'una grandezza maggiore in proporzione delle altre parti, la loro bocca è prominente.

DELLA CAVITÀ' DEI DENTI

Ogni dente ha una cavità interiore, la quale si estende quasi a

tutta la lunghezza della sua parte ossea. Questa si apre ed incomincia alla punta della radice, dove essa è stretta , ma nel passare avanti diventa più larga, e termina col corpo del dente. Cotesta estremità è esattamente della figura del corpo del dente, a cui appartiene. In genere si può dire, che la totalità della cavità è presso a poco della forma del dente medesimo, larga nel corpo del dente, indi gradatamente più picciola alla estremità della radice; semplice, se il dente non ha che una sola radice, e parimenti composta, quando il dente ha due o più radici. Questa cavità non è cellulare, ma liscia alla sua superficie. Essa non contiene punto di midolla, ma pare riempita di vasi sanguigni, e secondo che io suppongo, nervi uniti tra di loro per mezzo di una sostanza polposa o cellulare. I vasi sono ramificazioni dei mascellari superiori e inferiori, e i nervi debbono provenire dal secondo e terzo ramo del quinto paio. Per mezzo delle iniezioni si possono condurre i vasi sanguigni distintamente per tutta la cavità del dente, ma io non potrei mai condurre i nervi distintamente anche al principio della cavità.

DEL PERIOSTIO DEI DENTI

I denti, come noi osservammo, sono coperti di una smalto solamente ai loro corpi, ma sulle loro radici essi hanno un periostio, il quale benché molto sottile, è vascolare, e sembra essere comune al dente rinchiuso, ed all'alveolo, il quale esso s'appanna alla foglia di una interna membrana, copre il dente un poco oltre l'alveolo osseo, e là si attacca alla gengiva.

DELLA SITUAZIONE DEI DENTI

La forma generale e la situazione de' denti son ovvj a chicchesia. La opposizione di quelli delle due mascelle, e il cerchio che ciaschedun ordine descrive, non occorre esporlo particolarmente, potendosi vedere benissimo nel corpo vivente, e potendosi supporre di già sottinteso da quanto si è detto de processi

alveolari. Possiamo ora osservare in riguardo alla situazione de' denti, che quand'essi sono nello stato il più naturale di contatto, i denti della mascella superiore si avanzano un poco oltre i denti inferiori, e questo pure ai lati delle mascelle, ma sempre più rimarchevolmente alla parte anteriore, ove nella maggior parte delle persone i denti superiori stanno innanzi di quelli della mascella inferiore, ed alla parte laterale di ciaschedun ordine, la linea, o superficie di contatto è concava dall'indietro in avanti nella mascella inferiore, ed è convessa nella stessa proporzione nella mascella superiore.

Il lembo di ciascun ordine è unico alla parte anteriore delle mascelle, ma facendosi i denti più grossi all'indietro, esso dividesi in due, uno esterno, l'altro interno. Il dente canino, che noi usiamo di chiamare cuspidatus è il punto da cui i due lembi si dipartono, così che il primo molare, che noi chiamiamo il primo bicuspidato, è il primo dente che ha un doppio lembo.

DEL NUMERO DEI DENTI

Il loro numero nella totale e compiuta maturità, è dai ventotto ai trentadue. Io una volta ne dimostrarai ventisette solamente, non mai più di 32. Quattordici di essi vi sono per ciascuna mascella, quando il numero totale non è più di 28, e sedici quando sono 32. Se il numero totale è ventinove, o trentuno, la mascella superiore talvolta, e qualche volta la inferiore, ne ha uno più che l'altra, e quando il numero è di trenta, io li trovo tal volta divisi egualmente tra le due mascelle, e in altri soggetti, sedici di loro sono in una mascella, e quattordici nell'altra. Parlando del numero del denti, io suppongo che nessuno di loro sia stato cacciato fuori, o altrimenti perduto, ma che ve ne sieno da otto a dodici di que' denti larghi posteriori, che sono tutti molari, e che essi sieno così fermamente piantati da formare una continuità nel circolo, e in questo caso, quando il numero è minore di 32, la mancanza è negli ultimi molari. I denti differiscono moltissimo nella figura l'uno dall'altro, ma quelli del lato destro in ciascuna mascella rassomigliano esattamente a quelli del sinistro, e le paja

appartenenti alla mascella superiore rassomigliano propriamente ai denti corrispettivi della mascella inferiore, riguardo alla situazione, figura ed uso. Ogni dente è diviso in due parti, cioè: 1. il corpo, o quella sua parte, che è la più grossa, e sporge fuori nudo dall'alveolo, e dalla gengiva, 2. la radice, che è rinchiusa nella gengiva e nel processo alveolare; e l'intervallo tra queste due parti, che è abbracciato dalla estremità della gengiva, vien chiamato il collo del dente. I corpi dei denti differiscono moltissimo in forma e figura, e così pure le loro radici. La differenza sarà considerata in appresso. I denti di ciascheduna mascella sono comunemente divisi in tre classi, cioè incisivi, canini e molari; ma dal considerare alcune circostanze di loro figura, accrescimento ed uso, io amo meglio di dividerli nelle quattro classi seguenti, cioè incisori, comunemente chiamati denti anteriori; cuspidati, volgarmente detti canini; bicuspidati, o sia i due primi molari, e molari o i tre ultimi denti. Il numero di ciascheduna classe in ciascuna mascella, per la maggior parte, è di 4 incisori, 2 cuspidati, 4 bicuspidati, e quattro, cinque o sei molari. Havvi una regolare gradazione tanto nell'accrescimento e nella forma tra quelle classi, dagli incisori in molari, in riguardo di che i cuspidati sono di una natura media tra i cuspidati e i molari; e quindi gl'incisori e molari sono i più dissimili in ogni circostanza. Deesi qui intendere, che i denti da cui noi prendiamo la nostra descrizione, sono tutti, come se fossero interamente formati, e perciò non consumati per la masticazione. La nostra descrizione di ciascuna classe è presa dalla mascella inferiore; e la differenza tra essi e le corrispondenti classi nella superiore, viene appreso immediatamente a questa descrizione.

[Torna all'indice](#)

[Seconda parte](#)

[V.J.C.O. Staff](#)